

IL RITORNO A CASA Adesso è stata posizionata nel museo dello Spedale del Ceppo

La «Macchina del parto» è di nuovo in mano ai pistoiesi

PISTOIA (fp1) Il **Sindaco Tomasi** l'ha definito il prestito più lungo della storia quello della «Macchina del parto» che nel 1913 partì da Pistoia alla volta di Londra e che oggi è tornata a casa e si trova esposta al Museo dei Ferri Chirurgici dell'antico Ospedale del Ceppo.

All'evento di presentazione del manufatto, oltre al **sindaco Tomasi** e al vicesindaco **Annamaria Celesti**, in rappresentanza dell'ASL Toscana centro hanno partecipato i dottori **Daniele Mannelli** direttore del dipartimento rete sanitaria territoriale, **Lucilla Di Renzo** direttore del presidio ospedaliero San Jacopo, **Silvia Mantero** dello staff di direzione sanitaria aziendale, **Arianna Maggiali** direttrice ostetricia professionale e **Pasquale Florio** direttore area ginecologia e ostetricia e direttore delle ginecologie di Empoli e Pistoia.

Nel pubblico numerosi i medici, in particolare i ginecologi, il dottor **Aldo Bonan**, il dottor **Leonardo Bugiani**, il dottor **Trebbi** che è entrato in reparto al Ceppo nel 1974 ed ha lavorato lì con passione. Tutti hanno convenuto che il rientro della «Macchina del parto» va ben oltre il fatto in sé: è vocazione alla formazione e particolare attenzione alla nascita. Da tempo ci eravamo occupati del fantasma ostetrico, informati della sua esistenza dal consigliere **Iacopo Bojola**, appassionato della città e dei

suoi pregi, spesso misconosciuti se non del tutto trascurati, il quale ha materialmente attivato il canale comunicativo con Londra per concordare il rientro dell'apparecchio didattico. Abbiamo chiesto a **Bojola** in quale modo ottimizzare e far continuare l'evento, al fine di arricchire l'offerta culturale e scientifica della città, questa la sua visione.

«Penso che dovremmo lavorare su ciò quello che c'è, abbiamo una grande quantità di materiale che è depositato nelle scuole che sono custodi di apparecchiature scientifiche anche di pregio risalenti ad epoche passate - ha detto - così il «Pacini», il «Forteguerrì» e il «Duca d'Aosta» che ha organizzato un'esposizione qualche tempo fa. Farne delle esposizioni potrebbe essere l'occasione per riportare l'attenzione al Museo dei Ferri Chirurgici, senza considerare che tali apparecchiature, trascurate, potrebbero andare perdute. Dare vita ad un piccolo museo delle scienze pistoiese. C'è da recuperare tutta l'ala di Sant'Atto, un'altra corsia come quella in cui ci troviamo, più piccola ma adatta per le esposizioni, anche temporanee, di apparecchiature scientifiche. Una piccola similitudine con l'apparecchio del parto che recuperiamo oggi, un piccolo museo che è nato e deve crescere».

Paola Fortunati



PROTAGONISTI L'associazione «Amici del Ceppo» e Iacopo Bojola si sono impegnati per riportare in città un'opera sparita da un secolo



1913-2019 Questo il periodo di latitanza da Pistoia della «Macchina del Parto»

